

capitalisti tedeschi vorrebbero condurvi dall'Adige, anche il livello dei laghi di Mantova si rialzerebbe, e così si rinnoverebbe per essa il grave inconveniente di essere nuovamente soggetta alle inondazioni.

Prego quindi tanto il ministro degli esteri che quello dei lavori pubblici di aver presente, nella trattazione dell'argomento coll'Austria, anche gli interessi vitali dei mantovani.

Presidente. Onorevole Mancini....

Mancini. Dopo quanto hanno detto gli onorevoli Lucchini e Romanin-Jacur nulla mi rimane a dire. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri; mi auguro che la notizia, sulla quale abbiamo creduto di richiamare l'attenzione della Camera, non sia vera, e nel caso fosse vera, confido che egli saprà scongiurare questo gravissimo pericolo, che minaccerebbe l'agricoltura e l'industria del bacino dell'Adige.

Dopo queste dichiarazioni non esito a dichiararmi completamente soddisfatto.

Presidente. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Farinet al ministro della pubblica istruzione « per sapere se e come intenda conciliare la applicazione degli articoli 4 e 7 della legge sulla Cassa pensioni pei maestri elementari, alle scuole facoltative delle piccole frazioni rurali dei Comuni di montagna, con le regole della giustizia distributiva più elementari e con gli interessi reali dell'istruzione primaria. »

Non essendo presente l'interrogante, questa interrogazione s'intende decaduta.

L'onorevole Vischi interroga i ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio « circa le ingiustizie che vengono usate in Ungheria contro i vini italiani e specialmente meridionali. »

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Vagliasindi, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commercio.* Non conosco quali fatti più specialmente abbiano determinato l'interrogazione dell'onorevole Vischi. Certo a me sembra che essa sia ispirata a preoccupazioni alquanto esagerate. È vero che l'interpretazione data dalle autorità doganali austro-ungariche alle disposizioni che regolano l'importazione dei nostri vini, è stata negli ul-

timi tempi alquanto più rigorosa che nei primi tempi in cui la clausola venne applicata. È però certo ancora che in tutti i casi, nei quali sono sorte contestazioni in ordine a queste disposizioni che si dovevano applicare, i nostri enotecnici, appoggiati validamente dai regi rappresentanti, hanno ottenuto tutte le soddisfazioni necessarie a vantaggio dei nostri esportatori.

L'onorevole Vischi certamente conosce (ed è forse questo uno dei punti che ha richiamato la sua attenzione) che in Ungheria soprattutto vi è una campagna che si fa da una parte della stampa avverso la nostra importazione: e questo si capisce, perchè il partito agrario ungherese, che trova nelle nostre importazioni in Ungheria una viva concorrenza alla produzione locale, mette in moto tutti i mezzi per poter diminuire l'importanza di questa nostra importazione. Ma anche a tale riguardo il Governo del Re ha curato di diminuire gli effetti cattivi della avversa propaganda e l'ha fatto in duplice maniera: assicurando da un lato il Governo austro-ungarico della poca consistenza che hanno le accuse che si muovono agli esportatori italiani ed incitando dall'altra parte gli esportatori italiani a mettere nelle loro operazioni tutta quella buona fede che da onesti e conscienciosi commercianti si deve ragionevolmente aspettare.

Dopo questo a me non resterebbe altro da rispondere, aspettando che l'onorevole Vischi precisi meglio i fatti che hanno determinato la sua interrogazione.

Ma, senza volervi assegnare una eccessiva importanza, voglio però addurre un'altra osservazione per provare che effettivamente le preoccupazioni dell'onorevole Vischi mi sembrano alquanto esagerate: io gli dirò che in effetto la nostra importazione in Ungheria non ha fatto che migliorare grandemente negli ultimi tempi, tanto vero che essa ha potuto ultimamente toccare la cifra di un milione e 300 mila ettolitri di vino, cifra assai considerevole in confronto di quelle degli anni precedenti.

Questo non dice che, senza la campagna mossa contro dei nostri vini, noi non avremmo potuto conseguire risultati anche più rilevanti: ma prova altresì che se gli esportatori nostri cureranno con perseverante onestà di acquistar credito alla sincerità del loro commercio, noi arriveremo ad uno sviluppo